

CULTURA
RECENSIONI

L'IDEA D'EUROPA

di E. Przywara

Il pozzo di Giacobbe, 2013, pp. 132, € 9

Si parla spesso di crisi dell'Europa, intendendo crisi della sua economia e

delle sue istituzioni. Ma essa pare soprattutto un problema d'identità. E non è nuovo: basta guardare questo prezioso libricino, scritto nel 1955 da un teologo e filosofo gesuita tedesco antinazista.

Secondo Przywara, la crisi dell'Europa è una crisi spirituale, anche se non ha nulla a che vedere con modeste rivendicazioni confessionali.



I FIGLI DEL CORANO

di Pier Giorgio Gianazza

Edh, 2013, pp. 118, € 10

L'Italia - dicono le statistiche - è un

Paese sempre più multireligioso. E dopo la Chiesa cattolica, l'Islam è la comunità di fede più numerosa. Ma chi sono veramente i musulmani? In che cosa credono? Quali le loro pratiche religiose e quali le norme morali a cui si

attengono? Per rispondere a queste domande fondamentali, il testo di Gianazza è perfetto: chiaro e sintetico, divulgativo ma non semplicistico, consente di andare «oltre i luoghi comuni».



PECCATO E PERDONO

di Carlo Ghidelli

Effetà, 2013, pp. 93, € 9

«Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio

peccato mi sta sempre dinanzi»: è un passaggio del famoso Salmo 51; noto anche come Miserere. «Il cammino dell'anima» nelle righe di questo salmo, attraverso la dinamica del riconoscimento

del peccato, il perdono e la comunione con Dio, è il senso di questo libro. Autore ne è un fine biblista, nonché apprezzato pastore, vescovo di Lanciano-Ortona fino al 2010.



**Chiesa e fascismo:
un ventennio rimosso**

Attraverso uno studio rigorosamente documentato, condotto alla luce dello spoglio sistematico delle carte degli archivi vaticani relative al pontificato di papa Pio XI (1922-1939), l'autore analizza nelle sue diverse fasi i rapporti tra Chiesa cattolica e fascismo: l'iniziale atteggiamento di diffidenza della diplomazia vaticana nei confronti delle squadre in camicia nera; i mutamenti intervenuti all'indomani della marcia su Roma e della costituzione del primo Governo Mussolini; il progressivo abbandono del Partito popolare e la liquidazione politica di don Sturzo; la campagna elettorale del 1924 e la drammatica conclusione della crisi innescata dal delitto Matteotti.

La trattazione presenta al lettore lo svolgimento dei fatti lasciando il più possibile spazio alle fonti dirette - arretrando il volume 150 documenti, editi e inediti che consentono l'accesso diretto alla documentazione dell'epoca -



ma allo stesso tempo lo contestualizza in un orizzonte storico di ampio respiro. «È nel mondo partorito dal primo conflitto mondiale che va ricercato il retroterra immediato del rapporto qui in questione», si sottolinea nel primo capitolo. La Grande guerra, «inutile strage», squadema ideologie vecchie e nuove in tutta l'Europa: in particolare, la rivoluzione bolscevica e la sua ideologia diventano un'ossessione per la Chiesa

di Roma e ne orientano le preferenze verso governi conservatori o reazionari, stimati, nel peggiore dei casi, come un male necessario.

Il volume affronta un periodo particolarmente significativo della storia recente del nostro Paese, che offre spunti di riflessione, sempre attuali, sui ruoli dei cattolici nella politica e nella società.

Chiara Peri

Alberto Guasco
CATTOLICI E FASCISTI. LA SANTA SEDE E LA POLITICA ITALIANA ALL'ALBA DEL REGIME (1919-1925)
Il Mulino, 2013, pp. 576, € 40

Paolo, un ebreo seguace di Gesù

Pur da prospettive differenti, sia Mauro Pesce sia Jean-Francois Bouthors indagano un tema di fondamentale importanza: l'ebraismo di Paolo. Il primo, con il volume *L'esperienza religiosa di Paolo* (Morcelliana, 2012, pp. 160, € 14), parte dalla centralità che gli scritti paolini assunsero nella configurazione del canone del Nuovo Testamento. L'intento è quello di «confrontarsi con il Paolo storico», mettendo da parte le esegesi di tipo apologetico e pastorale. Tre gli ambiti indagati da Pesce: il tema della conversione, del culto e del pensiero politico dell'apostolo. Circa il primo, non si può pensare a un cambio di religione, inteso come una rottura con l'ebraismo: la risurrezione di Gesù fu intesa da lui come l'inizio della risurrezione finale di tutti gli uomini, il compiersi dei tempi della fine. Quindi il cristianesimo di Paolo fu lo sbocco della sua fede ebraica di impronta farisaica. Circa il culto, poi, Paolo lo pensava non legato a dei luoghi ma vissuto con la trasformazione della vita e della mentalità («culto logico», cfr. Rm 12,1-2). Infine, riguardo alla politica, la condanna del Paolo storico nei confronti del potere non è di tipo politico ma escatologico: nessuna intenzione di instaurare nell'oggi un centro di

